

LE DIFFICOLTÀ IN CORSA

Sanità, l'emergenza si allarga

La Cgil: carenza di medici anche nel privato
Problemi soprattutto al San Camillo
Zaia: necessari degli interventi straordinari

L'emergenza medici dal pubblico si allarga al privato. La denuncia è della Fp Cgil, che prende come esempio il San Camillo: «È un'eccellenza, ma su 52 infermieri ce ne sono in servizio 38, i fisioterapisti dovrebbero essere 45 e sono 34. È vero che sui medici viene esercitata una maggior attrattiva perché si prova a pagarli di più, ma i problemi sono anche nel privato, se la programmazione è sbagliata lo è per tutti. Il governatore Zaia: «Situazione di emergenza straordinaria, servono misure straordinarie».

ARTICOLO LIVIERI / PAGINE 2 E 3

Medici, è allarme anche nel privato La Cgil: «Le carenze si allargano»

Giordano: programmazione sbagliata nel pubblico e nella libera professione. Cestroni (Rizzola): i rischi sono grossi

Marta Artico

VENEZIA. Se nella Sanità pubblica la carenza dei medici è ormai già un'emergenza, lo stesso fenomeno sta iniziando anche nel settore privato. Lo denunciano i sindacati, prendendo come riferimento - in particolare - il San Camillo.

PRIVATO A RISCHIO

Per la Fp Cgil, che nei giorni scorsi ha denunciato la carenza di medici all'interno delle strutture dell'Usl 3 Serenissima, anche la sanità privata rischia grosso. Per capire quanto incide nel complesso delle sanità pubblica, basta fare due conti: Su 2132 posti letto totali, il privato e privato convenzionato rappresentato da Villa Salus e Policlinico San Marco a Mestre, San Camillo e Fate Bene Fratelli a Venezia, pesano per 506 posti letto, un buon 23%. «Carenza di medici c'è anche nel privato», denuncia il segretario di Fp Cgil, Daniele Giordano. «Il San Camillo, ad esempio, è un'eccellenza innovativa, ma su 52 infermieri ce ne sono in servizio 38, i fisioterapisti dovrebbero essere 45 e sono 34. È vero che sui medici viene esercitata una maggior attrattiva perché si prova a pagarli di più mediante libera professione, ma un gap esiste anche nel privato, se la programmazione è sbagliata lo è per il pubblico e il privato».

CONTRATTO SCADUTO

Il problema che rileva Giordano è, in particolare, quello del contratto. «Se nel pubblico è stato rinnovato nel 2018, nel privato è scaduto

da 12 anni. Un infermiere nel privato prende meno che nel pubblico, così come i medici e i fisioterapisti».

PAGHE INDECENTI

La situazione del privato è comunque strettamente legata a quella del pubblico, che vive una situazione drammatica. «Le condizioni economiche dei medici oggi sono indecenti», dice il dottor Adriano Cestroni, direttore sanitario della Casa di cura Rizzola di San Donà di Piave. «Dobbiamo capire quali politiche verranno adottate in futuro», spiega, «le condizioni economiche dei medici oggi sono indecenti. Se guardiamo la facoltà di Medicina, il 70% delle nuove iscrizioni sono di ragazze, fino a qualche anno fa era il contrario. Per essere assunti in ospedale, servono dagli 11 ai 12 anni di scuola: sei di studio, altri cinque di specialità per arrivare a prendere uno stipendio di tremila euro al mese. È molto difficile, chi lo fa sono pochi e soprattutto donne, questi sono i dati». Prosegue: «Chi va in pensione nel pubblico, poi viene a lavorare nel privato, ha tanta esperienza e l'età media è alta. Chi lavora nel privato lavora in libera professione, viene pagato di più e spesso è, appunto, già pensionato. C'è però da fare una riflessione seria e non emotiva, perché servono condizioni incentivanti. La sanità veneta è una sanità ottima, ma si fa presto a mandarla nel pallone. Bisogna invogliare i giovani, gli studenti: i medici devono essere pagati e remunerati adeguatamente, mentre oggi lavorano come bestie e prendono poco, anche in base a quanto è costato

spendere 12 anni di studio e scuola, altrimenti conviene investire in un altro mestiere».

PRECARI

Per il segretario del Cimo Veneto, Giovanni Leoni, il problema sta nella precarietà dei contratti. E si concentra su quelle che sono le carenze nel pubblico. «Le mancanze di medici sono in quei settori dove ci sono medici assunti a tempo determinato, contratti libero professionali, forme differenti da quelle previste tout court. E vale anche per la carenza dei medici di Pronto soccorso e urgenze, evidentemente c'è da capire l'inquadramento e l'incarico, se a tempo determinato, mediante cooperative, o cosa. Da qui la grande rotazione di personale, specialmente in frangenti come il 118». Prosegue: «In questa fetta vanno annoverati anche coloro i quali si sono dimessi da un posto indeterminato perché vivono meglio in un rapporto libero professionale e vengono pagati di più. Nell'Usl 3 Serenissima il grosso problema è il tempo indeterminato in scadenza, sottodimensionato. È urgente mettere mano alla normativa nazionale».

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





In alto, l'ospedale San Camillo al Lido e, sotto, villa Salus a Mestre. A destra, dall'alto, Adriano Cestroni, [Giovanni Lenzi](#) e Daniele Giordano